

UN CORSO PER SOPRAVVIVERCI!

Si è conclusa l'esperienza che ha visto agire 7 dei nostri allievi in un ambito che mai li aveva visti insieme; la montagna. Lo abbiamo chiamato "corso di sopravvivenza" poiché tale era l'obiettivo: non arrivare alla fine stremati e vivi per miracolo grazie a capacità sovrumane, ma essenzialmente ... sopravviverci.

Da persone comuni, inserite in famiglia, sul lavoro, fra gli amici, si è soliti coltivare una certa propria immagine, resa stabile da piccole o grandi abitudini; esse scandiscono i giorni in modo rassicurante e forse anche dannoso, solo che siamo abituati così, non c'è niente da fare, va bene lo stesso. Ci fanno compagnia.

Bene, anche nell'ottica di scardinare un simile meccanismo o almeno, di tirargli un bel colpo, la Scuola ha organizzato un campo lungo un fine settimana, sull'Etna. Condizione fondamentale è stata l'ESSENZIALITÀ dell'equipaggiamento, identico per tutti. Questo perché ognuno, partendo dalle stesse possibilità, le sviluppasse secondo il proprio modo d'essere.

Dunque nel pomeriggio di venerdì 15 Maggio 2009 siamo partiti dalla sede di Belpasso, raggiungendo in macchina il Demanio della Guardia Forestale. Mentre il cielo andava velandosi, abbiamo attaccato il percorso verso il rifugio della Galvarina quasi come in una gita. Pochi hanno saputo razionare il fiato, che su ogni strada è essenziale più dell'acqua, specie mentre ci si abitua all'altitudine! Al nostro Presidente/Guida, il discutibile privilegio di mantenere l'ordine ... Ma alla prima neve il gruppo ha già dismesso l'aria cittadina, per assumere quel contegno che sempre ispira la montagna quand'è viva esperienza e non più un gioco.

All'arrivo le mansioni di ognuno sono venute fuori senza nemmeno essere assegnate: accendere ed alimentare il fuoco, spaccare la legna, realizzare una bella e comoda latrina per 9! Ma intanto il vento si alzava, senza alcun ostacolo che lo trattenesse a 1978 mt. Personalmente ho sperimentato cosa vuol dire "essere mossi" da una corrente d'aria, senz'altra soluzione che zavorrarsi con due pietre, come sott'acqua nei casi peggiori. Il lavoro di preparazione non ha richiesto più di un'ora, infine ci siamo raccolti davanti al camino per la magra cena (chi c'era sa ...) con 'briefing' per l'indomani. Al fuoco, accade spesso di raccontarsi o solo di prestare ascolto, ma tutto sembra acquistare ordine ed una strana chiarezza; certo appare evidente che la serata non sarà lunga, infatti i sacchi a pelo sono presto stesi.

La notte il vento grida sulle nostre teste e purtroppo anche in mezzo ai vestiti, alzarsi è quasi un sollievo. Il fuoco è spento e fuori si prepara a piovere, ma non sarà un ostacolo. Si preparano i bersagli, che vengono fissati ingegnosamente e poi crivellati di frecce, biglie d'acciaio, coltelli e pallini di piombo, secondo i gusti.

Ora, si dirà, ma come? Che c'entrano questi giochi? Nulla, in effetti: ma si tratta sempre di destabilizzare le capacità che abbiamo, di fare quel 'tutt'altro' che nelle solite giornate magari vorremmo ma non riusciamo o vogliamo fare. In quest'ambito rientra la successiva lezione/dimostrazione su lame e coltelli tenuta dal Presidente. E' anche l'occasione per apprendere qualcosa in più sul corpo umano, sfatando numerosi miti di accoltellamenti cinematografici.

Però, nel tiro, diversi si sono distinti.

A mezzogiorno si preparava una normale pioggia cittadina, che alla nostra quota voleva dire, però, un freddo che nemmeno a Dicembre, col vento intanto aumentato. E mentre si riponevano le attrezzature, ecco i primi ospiti: tra questi, due subacquei-ciclisti che abbiamo smascherato subito!

Qui non posso più raccontare. Dovevo infatti correre a Catania entro le 19.00 per ripresentare il mio solito libro: questo ha significato partire dal rifugio alle 13.20. Concludo così col racconto di questa piccola discesa.

Con gli auguri di tutti, imbocco la discesa. Realizzo subito la necessità di coprire il viso per conservare quel calore che le gambe inzuppate stanno già disperdendo. Gli occhiali si appannano, la pioggia inizia ad avvilirmi: e sarà così per 7 km. Ma dopotutto resta una bella discesa, quindi avanti! La pioggia diventa neve a fiocchi, ma poi inizia il fango: il ghiaccio si sta sciogliendo, e dopo un po' resta solo il vento, mentre incrocio due ciclisti un po' stanchi diretti al rifugio ... sembrano sorpresi d'incontrarmi, mah. La via è piacevole, dopotutto, e quasi mi sorprende la statua del santo a ricordare che mancano 2 km all'ingresso e che iniziano quelle grandi curve che ti fanno credere che la strada sia ancora lunghissima, e invece ... dopo vengono i muraglioni a secco, poi il primo rifugio ed ecco infine le colonne all'ingresso: è passata poco più d'un'ora.

Domani altri 2 km per andare incontro alla banda: tutti contenti ridiscendono verso la cosiddetta civiltà. E tutti sopravvissuti a loro stessi!

Livio Cortese

Continuo io con alcune note e riprendendo quanto Livio non ha visto.

L'arrivo nel pomeriggio di nuovi ospiti, una francese, una ceca con ragazzo ed una spagnola, ha in parte modificato i nostri programmi: cibi succulenti e nottata in 13 al rifugio, un camino arroventato che macinava tronchi e tre bottiglie di vino vaporizzate assieme. Non era esattamente questo lo spirito dell'esperienza, ma è servito alla fine a creare quello stato di indispensabile "destabilizzazione" che Livio ha ben colto e descritto.

L'indomani abbiamo continuato come da programma, metabolizzando dignitosamente quanto vissuto la sera prima. Tirando le somme, valuto che l'esperienza abbia toccato profondamente ognuno a proprio modo: sono venute fuori nature di zombie ruba-zollette di zucchero, personaggi totalmente idrofobi, assidui utilizzatori di latrine, dormiglioni imbozzolati ma più importante di tutto, uguaglianza di umanità nella debolezza con bisogni primari ed in fondo identici per tutti, universali.

Debolezza che produce forza. Una moglie ha commentato: "Ma che hai fatto a mio marito: è tornato gasato che sembrava Rambo!" Buon per lei, ma soprattutto per lui che ha vissuto con serietà l'esperienza.

Salvo Cortese



Veduta dell'Etna dal Rifugio



Il camino fonte vitale per il Rifugio



Veduta dal Rifugio